

AVERSA PRIMA DI AVERSA

GIACINTO LIBERTINI

Come è ben noto, i Normanni dopo aver ricevuto, nel 1022, in ricompensa per i servizi prestati all'imperatore Enrico II, delle terre nei pressi di Capua¹ in una zona bassa e paludosa², ottennero nel 1030 dal duca di Napoli Sergio V "*terras in loco octabi*"³, comprendenti anche il villaggio "*qui vocatur Sanctum Paulum at Averze*"⁴.

Il nome del luogo di Aversa era dunque preesistente alla loro venuta e di certo erroneo e fuorviante è quanto detto nell'apocrifo *Chronicon Cavense*⁵. Quindi, volendo scartare qualche facile spiegazione etimologica che fa derivare il nome dalle verze, che peraltro crescono ottime in quelle terre, rimane il problema dell'origine del toponimo.

Cercheremo in questo articolo di formulare un'ipotesi attendibile e documentata ma prima dovremo volare con la penna a tempi di qualche secolo posteriore e poi tornare indietro addirittura di millenni

Per chi legge gli elenchi di coloro che erano tenuti al pagamento della decima ecclesiastica in Campania nel XIV secolo⁶, nel capitolo riservato alla diocesi di Aversa balza all'occhio la suddivisione di essa in due zone ben distinte: la prima '*In Atellano diocesis aversane*'⁷ ovvero '*Cappellani ecclesiarum atellane dyocesis*'⁸, la seconda '*In Cumano diocesis aversane*'⁹ ovvero '*Cappellani cumane dyocesis*'¹⁰. Nella *atellana dyocesis* erano compresi i territori degli attuali Comuni di Caivano, Cardito, Casandrino, Cesa, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Gricignano, Grumo Nevano, Orta di Atella, S. Antimo, S. Arpino, Succivo, mentre nella *cumana dyocesis* si annoverano i Comuni di Casal di Principe, Carinaro, Casaluce, Casapesenna, Frignano, Lusciano, Parete, Qualiano, S. Cipriano d'Aversa, S. Marcellino, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa

¹ ERMANNO CONTRATTO, *Chron. in Canisii Thes.*, tom. III., riportato in: GAETANO PARENTE, *Origini e vicende ecclesiastiche della Città di Aversa*, Napoli 1857, vol. I, p. 20, nota n. 1.

² GUGLIELMO APPULO, *Poema Normannicum* in: L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano 1724, tomo V, p. 255. Per una probabile più precisa identificazione si veda: GIACINTO LIBERTINI, *La Baronìa Francisca, primo feudo dei normanni in Campania*, Rassegna Storica dei Comuni, Anno XXIV, n. 90-91, Frattamaggiore 1998.

³ *Cronica cinglense*, riportato in: PARENTE, op. cit., vol. I, p. 67. Si fa riferimento ad un luogo all'ottavo miglio della strada consolare romana che da Capua portava a *Puteolis* con un tracciato ancor oggi in larga parte facilmente identificabile.

⁴ B. CAPASSO, M.N.D.H.P., Napoli 1881-1892, vol. II, 10, a. 1022, citato da ALFONSO GALLO, *Aversa normanna*, Napoli 1938, p. 5. Il villaggio e la relativa chiesa sono citati in un documento in cui si parla di una donazione del principe Pandolfo IV di Capua al monastero napoletano di S. Salvatore '*in insula maris*'. Calcolando che il miglio romano era pari a 1450 metri, la cattedrale di S. Paolo di Aversa si trova quasi esattamente a mezzo miglio dal tracciato della consolare romana e il punto più vicino alla cattedrale di tale tracciato dista pochissimo più di otto miglia da Capua.

⁵ '*et donavit ei terras IN OCTABO, ubi extruxerunt aliam urbem Atellam, quam postea dixerunt Adversam inter Neapolem et Capuam, eo quod in medio adversabatur ipsis*', riportato in PARENTE, op. cit., vol. I, p. 67. Per la natura apocriфа del documento si veda: BARTOLOMMEO CAPASSO, *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal 568 al 1500*, Napoli 1902, p. 5.

⁶ MAURO INGUANEZ, LEONE MATTEI-CERASOLI, PIETRO SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV (RD)*, Città del Vaticano 1942, Campania.

⁷ RD, a. 1308, p. 242.

⁸ RD, a. 1324, p. 253.

⁹ RD, a. 1308, p. 240.

¹⁰ RD, a. 1324, p. 255.

Literno. Inoltre Aversa e Giugliano benché considerati a parte ricadono chiaramente nella zona *cumana* (v. fig. 1).

Racconta il Parente: “Anche a di nostri nella obbedienza alla cattedra vengono chiamati i parroci di Caivano e Giugliano insieme, con la clausola *citra preiudicium* per le due chiese unite, atellana e cumana, che essi vantano”¹¹. Tale distinzione deriva indubbiamente dall’origine stessa della diocesi aversana che nacque “sulle ruine dell’[episcopato] atellano e del cumano”¹².

Considerato ora che nei tempi antichi allorché venivano istituite le diocesi esse in genere coincidevano con il territorio di una città, consideriamo un attimo l’ambito di questi due antichi episcopati.

Per quanto concerne *Atella* il suo territorio, centrato sull’antica sede in territorio oggi di S. Arpino, si estendeva oltre che sui Comuni anzidetti della zona atellana della diocesi di Aversa anche sui territori di altri Comuni oggi facenti parte della diocesi di Napoli: Afragola (in larga parte), Arzano, Casavatore, Casoria (parte), Melito. Ciò si deduce dalle importanti scoperte fatte da un gruppo di archeologi francesi e relative a centuriazioni romane prima ignote¹³ ed in particolare dalla distinzione netta fra due centuriazioni romane, dette *Acerrae-Atella I* e *Neapolis*¹⁴ (v. fig. 2), che permette di ipotizzare con ragionevole sicurezza il confine fra i territori di *Atella* e *Neapolis*.

Per quanto riguarda il territorio delle città di *Cumae* in epoca paleocristiana, esso si estendeva per il territorio di tutti i Comuni prima elencati per la zona cumana, e non comprendeva i territori che in tali secoli erano diventati pertinenza di *Puteolis*, già colonia di *Cumae* con il nome di *Dicearchia*, ed altri che poi passarono alla diocesi di Napoli (territori dei Comuni di Calvizzano, Marano, Mugnano, Quarto e Villaricca), ma, comunque, abbracciava terre che si estendevano dal *Clanius*, attuali Regi Lagni, fino al mare (v. fig. 1).

Corriamo ora ancor più indietro nel tempo, a due millenni e mezzo orsono, all’epoca remota in cui *Cumae* e *Neapolis* erano città greche e *Capua* ed *Atella* centri oschi sotto il dominio etrusco e da loro forse fondati. Si osservi ora l’estrema discrepanza fra il dominio di *Cumae*, il cui territorio giungeva fin sul Clanio, a soli 6 km dalla città di *Capua* (attuale S. Maria Capua Vetere), capoluogo delle terre dominate dagli etruschi nella parte settentrionale della pianura campana, e quello di *Neapolis*, città pure greca, il cui territorio si fermava subito, sul vicino crinale dei rilievi che circondano la città, a circa dieci chilometri dal Clanio e ben distante da *Atella*, città subordinata a *Capua* (v. fig. 1).

Questa estrema disparità territoriale è inspiegabile se non rammentiamo la sanguinosa lotta per la supremazia che si svolse sul finire del V secolo a. C. fra gli etruschi di *Capua* e i greci di *Cumae*. Nel 524 a. C. i cumani guidati da Aristodemo nonostante una grossa inferiorità numerica sconfissero in una grande battaglia gli Etruschi di *Capua* coalizzati con gli Aurunci del Massico ed i Dauni di Nola¹⁵. Nel 504 a. C. i Cumani accorsi in difesa di Aricia nel Lazio conseguivano una seconda importante vittoria sugli Etruschi¹⁶. Ed infine

¹¹ PARENTE, op. cit., vol. I, p. 55.

¹² Ibidem, p. 54.

¹³ GERARD CHOUQUER, MONIQUE CLAVEL-LEVEQUE, FRANÇOIS FAVORY E JEAN-PIERRE VALLAT, Structures agraires en Italie Centro-Méridionale. Cadastres et paysage ruraux. Collection de l’Ecole Française de Rome - 100, Roma 1987.

¹⁴ CHOUQUER, op. cit., p. 90 e pp. 207-208.

¹⁵ JULIUS BELOCH, Campanien. Geschichte und Topographie des antiken Neapel und seiner Umgebung., Breslau 1890, pubblicato in italiano: Campania, Napoli 1989, p. 173. Le fonti sono: Dion. Hal. VII 2; Plut. *De mulierum virt.* 26.

¹⁶ LEOPOLDO SANTAGATA, Storia di Aversa, Eve Editrice, Aversa 1991, vol. I, p. 24; BELOCH, op. cit., p. 174.

gli Etruschi furono ancora sconfitti quando nel 499 a. C. ritornarono ad attaccare *Cumae* via mare con una agguerrita flotta¹⁷.

Se dunque, e ciò è certo, vi fu una netta e grande vittoria cumana nei confronti di *Capua* è facile deduzione che i greci di *Cumae* acquisirono territorio capuano ed è anche facile immaginare che i capuani persero quei territori a sud del Clanio che più tendevano verso *Cumae*, vale a dire la zona dell'attuale Aversa e dei Comuni limitrofi.

Ma se in direzione di *Neapolis* vi era *Atella* e in altre direzioni vi erano altri centri subordinati a *Capua* (*Calatia*, *Compulteria*, *Cales*) è possibile mai che in direzione di *Cumae* non vi fosse alcun centro di importanza analoga ai centri anzidetti? Appare dunque probabile che ivi fosse una cittadina che fu poi sopraffatta e distrutto dai cumani e il cui territorio fu pertanto acquisito dagli stessi.

Nulla a riguardo ci dice il racconto degli storici.

Ma Santagata rileva che sono state più volte ritrovate monete etrusche con le scritte *Velxu* e *Velsu* delle cui città non sono mai stati identificati i siti¹⁸. Anche Beloch parla di queste monete: “Tusco sembra anche il nome della città di *Velecha* conosciuta solo attraverso monete”¹⁹, “la misteriosa *Velecha*, di cui ci sono rimaste monete di bronzo con leggenda in greco”²⁰, “*Velexa*” (in caratteri osci)²¹.

La distinzione fra *Velexa* e *Velxa* è irrilevante in quanto lo stesso Beloch rileva che “notoriamente la lingua etrusca nel IV secolo manifesta una tendenza alla sincope (*Porsena* = *Porsna*; *Minerva* = *Menrva*)”²².

Quindi, sicuramente esisteva una città che batteva moneta, come *Atella* e *Calatia* e il cui nome doveva suonare grosso modo come *Vérxa* / *Vélxa* / *Vérsa* / *Vélsa*.

La fonetica del nome è sicuramente etrusca. Infatti, ricordando che nella lingua etrusca non era usata la vocale “o” e spesso la loro “e” diventava in latino “o”, come esempi di nomi etruschi con analoghi suoni citiamo:

a) *Vertumna*, latinizzato in *Voltumnus* che Varrone (*De ling. lat.*, V, 46) proclama *deus Etruriae princeps* e che era il dio federale dell'Etruria meridionale in quanto nel suo santuario, *Fanum Voltumnae*, si radunavano annualmente i confederati.²³ A tale dio fu intitolato l'omonimo maggior fiume campano;

b) *Félsina*, attuale Bologna;

c) *Velcha*, famiglia etrusca di Tarquinia raffigurata nella tomba dell'Orco²⁴;

d) il nome di persona *Velthur*²⁵;

e) *Vulca*, nome di uno scultore etrusco, l'unico noto da fonti letterarie²⁶;

e) *Velsinii*, latinizzato in *Volsinii*, attuale Orvieto e omonimo lago di Bolsena;

f) La città di *Vulci*;

g) *verse*, che significava fuoco²⁷.

¹⁷ SANTAGATA, *ibidem*.

¹⁸ *Ibidem*, vol. I, p. 41.

¹⁹ BELOCH, *op. cit.*, p. 17.

²⁰ *Ibidem*, p. 423.

²¹ *Ibidem*, p. 357.

²² *Ibidem*, p. 18.

²³ AA. VV., *Enciclopedia Treccani*, v. Etruschi - Religione.

²⁴ RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI, ANTONIO GIULIANO, *Etruschi ed italici prima del dominio di Roma*, Ed. Rizzoli, Milano 1973, p. 266

²⁵ *Ibidem*, p. 280.

²⁶ *Ibidem*, p. 165.

²⁷ MASSIMO PALLOTTINO, *Etruscologia*, Ed. Hoepli, Milano 1942, VII ed. 1984. V. anche nota 29.

Inoltre vi era una misura osca di superficie, il *vorsus*²⁸, di cui è plausibile l'origine etrusca con la solita sostituzione della "e" con la "o".

Ciò premesso, Santagata rileva: "Aldo Cecere . . . in un suo articolo pubblicato su ... Consuetudini aversane ..., osserva acutamente: 'Poiché come si verificò nella bassa Toscana, le città etrusche seguivano un dispositivo difensivo a schiera e ad andamento concavo, e la collocazione non lontana dal mare, possiamo supporre che tra le città individuate campane della dodecapoli, seguenti un tracciato concavo, poteva benissimo comprendere il nostro centro'. . . A queste considerazioni dobbiamo aggiungere più di qualche casuale scoperta che ha portato in luce oggetti di origine etrusca come una edicola votiva con la figura di una divinità infernale etrusca appunto, della quale rimane qualche frammento, rinvenuta in un terreno adiacente l'antica strada consolare campana a nord di Aversa. L'area del rinvenimento, precisa ancora Cecere, distante meno di un chilometro dal complesso benedettino di San Lorenzo, 'attualmente è occupata da caseggiati; essa potrebbe corrispondere all'antica necropoli di Velsu'²⁹.

E' da evidenziare anche che "E" ormai un fatto assodato, anche e soprattutto dallo studio stilistico e tipologico che la moneta etrusca appartiene in massima misura al secolo IV a. C., risalendo poche emissioni agli ultimi decenni del V"³⁰. Se la città di cui parliamo fu distrutta negli anni fra il 524 ed il 499, vi fu tempo perché essa iniziasse a battere moneta prima della sua distruzione.

Riassumiamo i fatti:

A) Esisteva una città osco-etrusca il cui nome, di evidente origine etrusca, è assai vicino e compatibile con quello di Aversa. La "a" iniziale, infatti, è facilmente spiegabile con l'aggiunta posteriore della preposizione latina "ad".

B) Gli etruschi ebbero la peggio nella lotta con i cumani che ebbe il suo culmine nel periodo 524-499 ed è del tutto verosimile che da tale lotta ne derivò una riduzione del territorio di *Capua* a beneficio di quello di *Cumae*.

C) Il territorio di *Cumae*, come si ricava dall'estensione della *dyocesis cumana*, si protendeva in modo sproporzionato in direzione di *Capua* ed è plausibile che quelle furono le terre conseguite da *Cumae* a seguito della vittoria su *Capua*.

D) L'unico lato in cui non è noto dalle fonti che vi fosse una città satellite di *Capua* è proprio in direzione di *Cumae* e, volendo ipotizzare verso tale direzione, a distanza analoga a quella fra *Capua* e *Atella*, l'esistenza di una città, è proprio nei pressi o in coincidenza di Aversa che essa avrebbe dovuto esistere.

E) In assenza di indagini mirate, gli scarsi dati archeologici disponibili sono compatibili con l'antica esistenza di una città etrusca nella zona di Aversa.

In definitiva, quando i greci distrussero *Verxa* di essa rimase solo il nome del luogo e si perse anche la cognizione che quel luogo era stata una città. Ma il nome, poiché spesso i nomi sono più tenaci e longevi di fortissime mura, era ancora vivo quando un millennio e mezzo dopo (!) conquistatori venuti da terre lontane scelsero proprio il luogo dove era una piccola chiesa con un piccolo villaggio con quel nome antichissimo per edificare una nuova città con un illustrissimo ed eccezionale destino.

²⁸ BELOCH, op. cit., p. 357.

²⁹ SANTAGATA, op. cit., vol. I, p. 41-42, con citazione da ALDO CECERE, Consuetudini aversane, Anno I (1987), n. 1, pag. 11-12. La citazione di CECERE da parte del SANTAGATA è riportata con qualche imperfezione che è stata emendata. Nell'articolo del CECERE è anche evidenziato che *verse* in etrusco significava fuoco e che ciò potrebbe essere in correlazione con la vicinanza dei campi flegrei.

³⁰ AA. VV., Enciclopedia Treccani, voce Etruschi - Numismatica.

E' facile cedere alla suggestione ed invocare la magia del luogo ma più pratiche considerazioni spiegano l'incredibile coincidenza. *Verxa* infatti sorgeva sulla direttrice *Capua – Cumae*, i due maggiori centri dell'epoca nell'area campana, ed era ad una opportuna distanza dal Clanio. Millecinquecento anni dopo il sito di *Capua* si era spostato verso occidente, dall'attuale S. Maria Capua Vetere all'antico porto fluviale di *Casilinum*, e, nel contempo, decadute *Cumae* e *Puteolis*, l'altro maggior centro della zona era ora Napoli, sito più ad oriente. La nuova città di Aversa, come l'antica *Verxa*, era sulla direttrice fra i contemporanei maggiori centri e, analogamente, ad una opportuna distanza dal Clanio.

Appendice: Il Parente riporta testualmente: “**Versaro** borgo intorno Aversa, che appartenne alla Grancia di s. Agata: poi al monistero di s. Lorenzo *ad septimum*: menzionato fin dal 1002 da Pietro Diacono (ex Reg. p.222): *Rainaldus Comes dedit ecclesiae s. Agathae tres petias terrae in loco Versaro in Liburia*. Tra gli altri predii enunciati nella Bolla d’Innocenzio III. del 1202 viene donato e confermato al monistero di S. Lorenzo oltre il suo borgo *quod est juxta monisterium*; quello altresì *quod dicitur Verzelus*. (In Allegat. pro monast. s. Laurentii).”³¹ Daniele Sterpos³² parlando della via Capua-Napoli riporta che in una raccolta di itinerari della fine del Quattrocento (*Itinerarium de Brugis*, in Hany E.: *Le livre de la description des pays*, ecc., Paris, 1908, p. 192) le stazioni e le distanze sono riportate come segue “... Capuam, Varise VIII, Naples VIII”. Le citazioni del 1002 e quella successiva del 1202, con Aversa già da tempo fondata dai Normanni, fanno pensare ad un borgo distinto benché vicinissimo ad Aversa tanto che due secoli dopo il luogo nella dizione Varise si confondeva con Aversa. Dalle fonti citate, già indicate nell’articolo prima menzionato del Cecere, non è possibile dedurre dove fosse esattamente tale borgo né se esso si identificasse con il luogo dell’antica città osco-etrusca e di certo solo una precisa documentazione archeologica potrebbe chiarire tale ultimo interrogativo e forse per deduzione il primo.

Ringraziamenti: Ringrazio Bruno D’Errico per i preziosi suggerimenti espressi durante la stesura del presente articolo.

³¹ PARENTE, op. cit., vol. I, p. 212.

³² Comunicazioni stradali attraverso i tempi. Capua-Napoli, Roma , 1959.



Fig. 1 - Probabile estensione territoriale delle antiche città di *Cumae*, *Atella* e *Neapolis* in confronto con le attuali estensioni comunali (La Legenda è nel testo)

Legenda della Fig. 1:

- 1 = S. Maria Capua Vetere; 2 = S. Prisco; 3 = Casagiove; 4 = Curti; 5 = Casapulla; 6 = Macerata Campana; 7 = Portico di Caserta; 8 = Recale; 9 = S. Nicola la Strada; 10 = Capodrise; 11 = S. Marco Evangelista; 12 = S. Cipriano d'Aversa; 13 = Casapesenna; 14 = Villa di Briano; 15 = Frignano; 16 = Casaluce; 17 = Teverola; 18 = Carinaro; 19 =

Gricignano d'Aversa; 20 = Succivo; 21 = Orta di Atella; 22 = S. Marcellino; 23 = Trentola – Ducenta; 24 = Parete; 25 = Lusciano; 26 = Cesa; 27 = S. Arpino / *Atella*; 28 = Frattaminore; 29 = Frattamaggiore; 30 = Crispano; 31 = Cardito; 32 = Grumo Nevano; 33 = Casandrino; 34 = Melito di Napoli; 35 = Mugnano; 36 = Villaricca; 37 = Calvizzano; 38 = Casavatore; 39 = Monte di Procida; 40 = Cèrcola; 41 = S. Giorgio a Cremano; 42 = Portici; 43 = S. Sebastiano al Vesuvio; 44 = Ercolano; 45 = Acerra; 46 = Maddaloni; 47 = Bellona; 48 = Vitulazio; 49 = Pignataro Maggiore; 50 = Francolise; 51 = Falciano del Massico; 52 = Castelvoturno; 53 = Torre del Greco; 54 = Casalnuovo di Napoli; 55 = Pomigliano d'Arco;

Retinato fitto = territorio di *Cumae* divenuto poi parte della diocesi aversana (*cumana dyocesis*);

Retinato leggero = territorio di *Cumae* attribuito poi in parte alla diocesi puteolana e in parte a quella napoletana;

Obliquo a sinistra = territorio di *Atella* suddiviso successivamente fra la diocesi aversana (*atellana dyocesis*) e la diocesi napoletana;

Obliquo a destra = territorio di *Neapolis*.

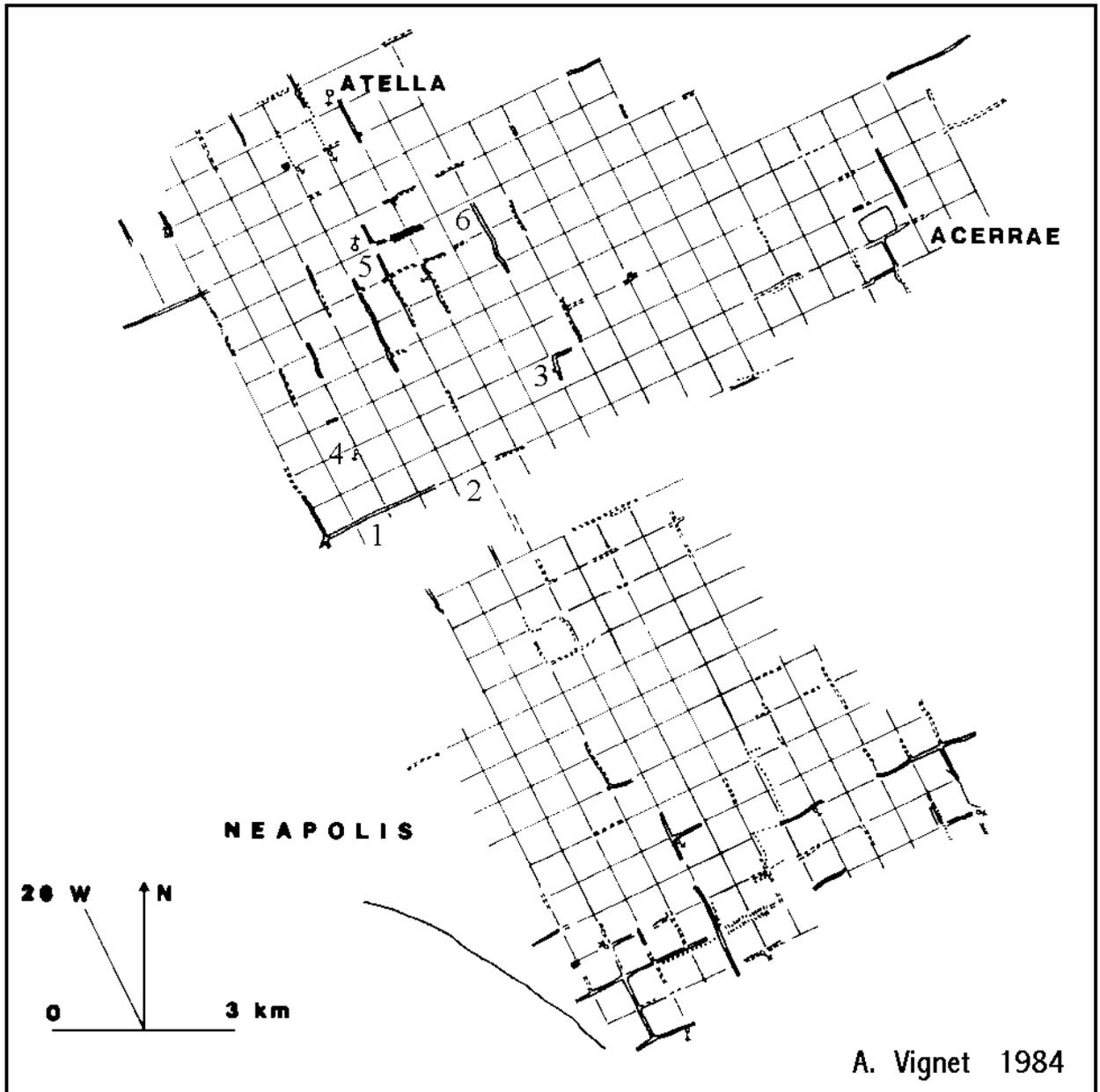


Fig. 2 - Reticolo delle centuriazioni *Acerrae Atella I* e *Neapolis*
 (da Chouquer, con aggiunta numeri: 1 = Casavatore; 2 = Casoria;
 3= Afragola; 4 = Arzano; 5 = Frattamaggiore; 6 = Cardito)